

Katia Buratti



Laureata in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Bologna - sede di Ravenna, con una ricerca di storia della chiesa moderna, nell'ambito delle missioni al popolo del sec. XVIII, è conservatrice del Museo Diocesano di Jesi dal 2008, dove svolge funzioni di tutela, valorizzazione, manutenzione del patrimonio attraverso la programmazione di restauri, la progettazione di eventi, attività didattiche e l'organizzazione delle azioni per la comunicazione. Dal 2008 è anche iscritta all'elenco delle Guide Turistiche della Regione Marche.

In materia di gestione del patrimonio culturale della Diocesi di Jesi è impiegata per l'Ufficio Beni Culturali, dove ha seguito in particolare i progetti: CEI-OA, campagna di inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici; CEI-A, censimento dei beni architettonici, entrambi servizi promossi e coordinati dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (BCE).

A seguito del sisma che ha colpito la regione Marche nel 2016, ha coordinato le attività per la verifica e messa in sicurezza degli edifici di culto, predisponendo per la Diocesi di Jesi e di Fabriano l'avvio delle procedure inerenti le ordinanze 23 e 32 del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione. È stata coautrice del libro per il corso di Insegnamento della religione cattolica per la scuola secondaria di secondo grado (*Un incontro per la vita 99 lezioni*, Edizioni Il Capitello e Elledici di Torino, 2012).

Lettera motivazionale

Gentili colleghi,

mi chiamo Katia Buratti e sono conservatrice del Museo diocesano di Jesi (AN) dal 2008.

Sono laureata in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università di Bologna, sede di Ravenna, dove ho completato gli studi con una particolare esperienza di tirocinio svolta presso il laboratorio di restauro dell'Archivio Segreto Vaticano e la tesi dedicata al fenomeno delle missioni al popolo del Settecento. Nel 2008 vengo selezionata per frequentare il corso di Alta Formazione e Specializzazione "Progettare il Museo: ideazione e comunicazione" della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Ho sin da subito cercato di affiancare agli studi universitari l'esperienza lavorativa in ambito museale: la mia indole estremamente pratica e fattiva mi hanno sempre spinto a trovare il lato concreto della teoria e la sua applicabilità nel mondo *reale*. Ho iniziato le prime collaborazioni in occasioni di due mostre temporanee presso il MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna e successivamente presso la Pinacoteca civica e il Museo della città di Ancona.

Entro nelle sale del palazzo Ripanti che ospitano il Museo Diocesano di Jesi in una serata estiva del 2008 e da allora non me ne sono più separata. Avvinata da tutto quel patrimonio culturale a disposizione di un solo luogo che funge anche da Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi.

Con questa doppia natura di conservatore museale e dei beni culturali ecclesiastici ho maturato la mia esperienza lavorativa di 12 anni, godendo della libertà di sperimentare con le enormi potenzialità di un museo diocesano di contenute dimensioni, che ogni giorno ha affrontato e affronta la sfida di essere determinante e visibile per un pubblico condiviso con altri sei musei diffusi nel raggio di 400 metri.

La guida di Amei e il suo direttivo degli ultimi cinque anni, preceduti dal lavoro instancabile e stimolante di mons. Santi, è stata per me e per il nostro museo determinante sostegno nei percorsi più difficili e luce per nuovi indirizzi da intraprendere. Oggi sento la necessità di ricambiare il servizio e le relazioni di cui ho goduto in questi eccezionali anni di maturazione dell'associazione mettendo a disposizione le mie competenze di conservatrice tuttofare, l'entusiasmo, la creatività e l'operosità marchigiana come membro del Consiglio direttivo.

Credo di poter supportare l'associazione nel cammino di crescita intrapreso come *operosa manus*, offrendo il mio supporto nella comunicazione – su cui si è giustamente molto investito finora - e negli ambiti che si riterranno più necessari ed utili.